

7- Educazione e scuola

Intervento di Rina Ceppi-Bettosini

Il primato dell'educazione dei figli spetta alla famiglia. La scuola sostenga il compito dei genitori con un'istruzione scolastica solida, laica e libera da ogni propaganda ideologica, nel pieno rispetto dell'art. 26, terzo comma della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, che attribuisce ai genitori «il diritto di priorità nella scelta di educazione da impartire ai propri figli».

Coerentemente, vogliamo che in tutta la Svizzera si possa praticare la scuola parentale, anche in Ticino. Siamo contrari ai programmi di formazione scolastica che prevedono la DAD, l'eduverso e la robotica già nella scuola dell'obbligo. NO all'indottrinamento gender e alla sessualizzazione precoce del bambino secondo gli standard emanati dall'OMS, che a nostro avviso contrastano il suo naturale sviluppo psicofisico.

- In base alla mia esperienza di insegnante so che non è facile stabilire un equilibrio fra esigenze di libertà educativa dei genitori e mandato educativo della scuola, ma di fronte alle pressanti raccomandazioni dell'OMS in materia di educazione sessuale ritengo che un dibattito su larga scala sia d'obbligo, compreso il dibattito sulla scuola parentale, ammessa in ben 19 Cantoni, ma non ancora in Ticino.
- Parimenti, sono convinta della necessità di rinunciare consapevolmente all'uso della DAD, dell'eduverso e della robotica nella scuola dell'obbligo, e di rinunciarvi **decisamente** nella fascia elementare, per rispondere appieno alle esigenze del naturale sviluppo cognitivo del bambino, che necessita di un intenso esercizio di tutti i sensi a contatto con la realtà fisica in cui è immerso ed è chiamato a crescere.

Perché mi candido per il Consiglio nazionale

Il percorso che mi ha portata a candidarmi è cominciato nel 2004, quando di comune accordo con mio marito scrissi una lettera alla direzione della Scuola Media frequentata dalla nostra primogenita, chiedendo l'esonero dalle lezioni di educazione sessuale, allora impartite dal docente di Scienze, motivando la nostra richiesta col fatto che la sottoscritta era ampiamente formata e informata per rispondere alle domande della figlia. Come genitori, rivendicavamo la libertà di scelta valoriale relativa alla sfera sessuale, alla stregua della libertà di scelta in fatto di educazione religiosa.

Ovviamente, l'esonero ci fu negato con una serie di "buone" ragioni.

Prendemmo atto della decisione comunicataci dalla Direzione, rispondendo che eravamo consapevoli che una questione di tale portata non poteva essere risolta a livello di singole sedi scolastiche, ma che andava affrontata sul piano politico.

Dunque, eccomi qua, quasi vent'anni dopo, a lottare a 68 anni per la libertà di scelta educativa della presente e delle future generazioni di genitori.

Nel frattempo, ho frequentato molti corsi di Bioetica, ho contribuito a realizzare sul territorio cantonale diversi corsi di educazione all'affettività per adolescenti e ho fortemente incoraggiato la pubblicazione in lingua italiana del capolavoro della sociologa germanica Gabriele Kuby, *La rivoluzione sessuale globale. Distruzione della libertà nel nome della libertà*, Ed. Sugarco, 2017, un vademecum fondamentale per comprendere da dove viene e a cosa mira la rivoluzione sessuale che avanza da decenni, passo dopo passo, secondo la classica tattica del salame.

Ammantata da paladina della prevenzione per contrastare gli abusi sessuali e per proteggere la gioventù dalle malattie sessualmente trasmissibili e da gravidanze indesiderate, l'educazione sessuale nelle scuole di ogni ordine e grado è in realtà la punta di diamante di una **rivoluzione antropologica** che mira all'omogeneizzazione sessuale degli individui, totalmente staccati da qualsiasi ricordo della natura biologica binaria maschio-femmina. Da tempo, e in modo sempre più insistente e pervasivo, si vuole inculcare nei bambini fin dalla più tenera età la menzogna che possono scegliere se essere maschi o femmine, insinuando l'idea che l'identità maschile o femminile sia una mera questione di *performance*, proprio come sostengono le teorie della filosofa statunitense Judith Butler, immortalate nella sua controversa opera *Gender Trouble. Feminism and the Subversion of Identity*, uscito nel 1990. (In italiano il libro è stato pubblicato da Laterza nel 2013 con il titolo *Questione di genere. Il femminismo e la sovversione dell'identità*.)

La parola magica delle teorie di genere è *decostruzione*. Per liberare il genere umano dal giogo dei così detti *stereotipi di genere*, Judith Butler vuole "decostruire" l'uomo e la donna – che sarebbero diversi unicamente a causa di costrutti culturali – per "rimontare i pezzi" in tanti individui indifferenziati, che sceglieranno di momento in momento come comportarsi o performarsi.

(Nel 2015, l'Università di Friburgo si fregia di conferire a Judith Butler il titolo di dottore honoris causa ...)

Non illudiamoci, non si tratta solo di fantasie astruse e trascurabili: di fatto queste teorie stanno letteralmente cambiando il mondo. In Germania, per esempio, si è discussa una proposta di legge, che voleva concedere agli interessati il diritto di modificare la propria identità di sesso o genere sui documenti ufficiali una volta all'anno (!), senza doversi sottoporre necessariamente a una "transizione chirurgica" e ormonale. La proposta di legge (per ora) è stata bloccata in extremis da parlamentari e ministri del governo in carica con la motivazione che tale norma "potrebbe essere usata e abusata da criminali e imputati per sfuggire ai processi o per dichiarare il falso rispetto ad eventuali reati sessuali".

(<https://www.provitaefamiglia.it/blog/germania-bloccata-legge-su-autodeterminazione-trans-per-timori-su-criminali-ecco-perche>)

Si veda anche: <https://feministpost.it/dal-mondo/germania-stop-alla-legge-trans/>

In Svizzera, dal primo gennaio 2022, le persone che si identificano come transgender o intersessuali (persone che nascono con caratteristiche sessuali non chiaramente attribuibili a un solo sesso) possono far iscrivere il cambio di sesso nel registro di stato civile senza esame medico e senza più passare da un giudice, anche se per i minorenni sotto 16 anni occorre (ancora) l'autorizzazione del rappresentante legale. Per la sinistra, seppur "imperfetto", si tratta di un "notevole passo avanti"!

(Maggiori informazioni: <https://www.swissinfo.ch/ita/tutte-le-notizie-in-breve/cf--dal-primogennaio-2022-cambiare-sesso-sara-piu-facile/47061366> e <https://www.fedlex.admin.ch/eli/oc/2021/668/it>)

È lecito e impellente chiedersi quando, secondo l'ala progressista, la legge sarà considerata perfetta. La rivoluzione sessuale globale ha innescato una vera e propria spirale di desideri – diritti insaziabili. A quale punto si raggiungerà la piena soddisfazione di tali desideri – diritti? E a quale punto ci fermeremo? Allo sdoganamento della pedofilia?

Se non si attuerà una inversione di tendenza per mezzo di una coraggiosa battaglia culturale e valoriale a tutti i livelli, se non si porrà un freno a questa "abolizione" dell'essere umano ad opera di ideologie distruttive, andremo incontro a una società globale di individui sempre più incapaci di legami stabili. Le giovani generazioni non conosceranno più il senso e il valore di una famiglia solida, in cui imparare ad amare, gestire e risolvere

conflitti e a diventare uomini e donne capaci di assumersi responsabilità genitoriali, sociali e politiche. Saranno masse sradicate e facilmente manipolabili da un potere in mano a pochi, come illustra profeticamente l'autore di Narnia, C.S. Lewis, nella sua opera, uscita nel 1943, *The Abolition of Man*. (Edizione italiana: *L'abolizione dell'uomo*, Jaka Book, Milano 2016.)

Sul territorio svizzero, come in molti Paesi del mondo, sono in netto aumento le voci critiche e le proteste contro un'ideologia che destabilizza il naturale sviluppo psicofisico del bambino e che arrischia di scardinare l'autorità e la scelta educativa dei genitori, i quali denunciano la sessualizzazione forzata e il disorientamento dei figli ad opera di programmi educativi intrisi di propaganda e di attori esterni alla scuola, come le "drag queen" o esponenti di associazioni e lobby LGBTQA+.

La mia candidatura vuole soprattutto incoraggiare il dibattito politico e culturale sull'ideologia di genere e sul diritto alla scuola parentale, sempre più urgente in un contesto di indottrinamento ideologico. Intendo sostenere quei numerosi genitori e docenti, da tempo preoccupati e disorientati, a farsi avanti e a reagire. È ora di mobilitarsi e allearsi a livello cantonale, svizzero e internazionale per il ripristino e la tutela di una visione antropologica in sintonia e non in contrasto con la biologia umana.

Rina Ceppi-Bettosini
22/08/2023